**Prima settimana. Quaresima 2021. Sabato 27 febbraio.**

**Dal rito del battesimo:**

*Dio onnipotente, Padre del nostro Signore Gesù Cristo,
vi ha liberato dal peccato
e vi ha fatto rinascere dall'acqua e dallo Spirito Santo,
unendovi al suo popolo;
egli stesso vi consacra con il crisma di salvezza,
perché inseriti in Cristo,
sacerdote, re e profeta,
siate sempre membra del suo corpo
per la vita eterna.*

**Il sacerdozio comune dei fedeli.**

In ogni religione c’è la figura del sacerdote come rappresentante del sacro e intermediario tra Dio e il fedele. Anche nell’Antico Testamento che parla dell’inizio dell’unica grande Alleanza di Dio con l’universo e l’umanità c’è la figura del sacerdote.

Essa ha tre caratteristiche fondamentali:

* un sacerdozio dinastico che si tramanda di padre in figlio ed è legato ad una sola tribù, quella di Levi. In questo senso Gesù non era sacerdote; usando la nostra terminologia potremmo dire che Gesù era un laico. In tutto il Vangelo Gesù non svolge mai una funzione sacerdotale al tempio. Semplicemente non poteva.
* È un intermediario tra Dio e il popolo. Nessuno, che non fosse sacerdote, poteva avvicinarsi a Dio. Chi si avvicina al santuario di Dio e non è sacerdote viene messo a morte: *‘Davanti alla Dimora, a oriente, avevano l'accampamento Mosè, Aronne e i suoi figli; essi avevano la custodia del santuario a nome degli Israeliti. Il profano che vi si fosse avvicinato sarebbe stato messo a morte’. (Nm. 3, 18)*
* Il sacerdote è l’uomo del sacro e vige una rigorosa distinzione tra sacro e profano.

Con la Croce di Gesù le cose cambiano. Inizia un sacerdozio nuovo: offerente, offerta e vittima si identificano nell’unica persone del Redentore che offre sè stesso al Padre come sacrificio di grazie a lui gradito. L’offerta di Gesù al Padre lo rende Signore e Salvatore del mondo e del genere umano.

Ma la cosa più sorprendente è che questo sacerdozio viene condiviso con tutti i battezzati perché con il battesimo essi partecipano misticamente alla Croce di Gesù e anticipano nella speranza la sua resurrezione.

* Da un sacerdozio di casta si passa a un sacerdozio di popolo: ‘*Quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo’. (1° Pt.2,5).*
* Con il sacerdozio di popolo c’è il libero accesso a Dio e ciascun battezzato, in forza del sacerdozio comune, può accostarsi a Dio senza nulla temere. C’è un unico mediatore che è Gesù Signore.
* Salta la distinzione tra sacro e profano e tutta la vita può essere offerta a Dio. Il Battezzato, in quanto facente parte dell’unico santo Corpo di Cristo che è la Chiesa può offrire sé stesso in sacrificio di comunione con Dio per mezzo di Gesù e per opera dello Spirito santo.

Il sacerdozio comune ricevuto con la consacrazione battesimale si esprime in mille modi nella vita cristiana. Il momento più alto dell’esercizio del sacerdozio di tutti i fedeli (maschi e femmine) si ha nella celebrazione eucaristica. Da questo punto di vista è importante abbandonare tante espressioni che non parlano della partecipazione attiva e del coinvolgimento celebrativo che avviene durante la Messa. Espressioni come ‘prendere Messa’, ‘perdere la Messa’, ‘assistere alla Messa’, ‘andare alla Messa’ non riescono ad esprimere l’azione che i cristiani sono chiamati a compiere quando partecipano al momento più straordinario della vita della Chiesa.

Ma il sacerdozio comune si esprime anche nella celebrazione dei sacramenti, nella preghiera, nel poter ascoltare la Parola e interpretarla, nella celebrazione delle nozze, nell’offerta del proprio lavoro per coltivare il mondo creato da Dio, nel servizio della carità…Non c’è momento della vita che non possa essere offerto a Dio.

In questo senso il Concilio è molto chiaro: ‘Per la rigenerazione e l’unzione dello Spirito santo i battezzati vengono consacrati a formare un tempio spirituale e un sacerdozio santo, per offrire, mediante tutte le opere del cristiano, spirituali sacrifici, e far conoscere i prodigi di Colui, che dalle tenebre li chiamò all’ammirabile sua luce’ (Lumen Gentium n. 331)

Il sacerdozio comune, conosciuto, amato e vissuto porta all’esperienza profonda della Chiesa che non si indentifica mai con una ‘appartenenza sociologica’, ma è l’espressione della comunione profonda con Gesù di cui la Chiesa è Corpo e Sposa.

Per la cura e l’unità del suo Corpo Gesù ha predisposto il sacerdozio ministeriale proprio dei Vescovi e partecipato ai presbiteri. Sempre il Concilio così si esprime: ‘Il sacerdozio comune dei fedeli e il sacerdozio ministeriale (o gerarchico), quantunque differiscano essenzialmente e non solo di grado, sono tuttavia ordinati l’uno all’altro, poiché l’uno e l’altro, a suo proprio modo, partecipano dell’unico sacerdozio di Cristo ( Lumen Gentium, n.312)